

## LA “MORALE”

“*Il Signore si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi*”  
(Isaia 5,7)

L'immensità e la genericità di temi che si nascondono sotto il manto di un termine come “morale”, ci permettono di abbozzare solo qualche tratto generale del discorso, rimandando ai molteplici soggetti etici che abbiamo già approfondito e che, ulteriormente, presenteremo durante il nostro itinerario nelle parole fondamentali della teologia biblica. Un primo dato da sottolineare è, ovviamente, quello della figura stessa di Dio così come emerge dalle pagine scritturistiche. Egli non è una divinità capricciosa e incomprensibile, come accade in alcune religiosità dell'antico Vicino Oriente o del mondo greco. Infatti, la sua caratteristica fondamentale è quella dell'essere un Dio morale che punisce e perdona, che non è indifferente all'ingiustizia e che rivela una precisa serie di impegni etici, iscrivendoli nella stessa natura umana.

Significativo al riguardo è il Decalogo che si basa su una serie di precetti di indole universale, non esclusivi di Israele o dei credenti. Tuttavia – per questi ultimi – quei comandamenti vengono inseriti in un nuovo quadro che è quello dell'alleanza con Dio: è per questo che essi non soltanto si allargano in una dimensione religiosa ulteriore di obbligatorietà per cui, violandoli, non si ha solo una colpa, ma anche un peccato, diventano anche espressione della stessa fede, sono una necessaria risposta al Dio che si allea con l'umanità in un rapporto d'amore. In questa luce si comprende perché i profeti insistano sul nesso inscindibile tra fede e morale, tra culto

e legge, tra spiritualità e vita morale.

Detto questo per il volto di Dio, passiamo ora al profilo dell'uomo, così com'è delineato nelle Scritture. Fin dagli inizi, è presentato come segnato da un dono particolare, la libertà. Egli è all'ombra dell'albero simbolico della “conoscenza del bene e del male”, cioè della morale, e sta alla sua libera decisione accoglierne i frutti donati da Dio, ossia i valori etici, oppure strapparli ed elaborarli da solo, dando origine a quella cascata di mali che imprigionano la storia. Si leggano, a questo proposito, i capitoli 2 e 3 della *Genesi*, che illustrano in modo narrativo e simbolico la volontà morale divina e la devastazione che il peccato, ossia la libera scelta antitetica umana, può produrre.

**La molteplicità delle norme morali bibliche – proprio perché si devono incarnare nella concretezza della vita e della storia – rivela anche aspetti contingenti e mutevoli. È, quindi, necessaria una corretta interpretazione, per non confondere in modo letteralistico (o “fondamentalistico”) ciò che è perma-**

### LE PAROLE PER CAPIRE

**TORRE** - Nelle vigne era spesso eretta una torre (in ebraico *migdal*) che serviva come guardia, soprattutto durante il periodo della vendemmia (*Isaia* 5,2; *Matteo* 21,33). Non mancavano, però, altre torri di uso militare, o civile, nei punti strategici delle città. La «torre di Babele» (*Genesi* 11,4-5) era, invece, il san-



Sopra: *Mosè con le tavole della legge*. Guido Reni, Roma, Galleria Borghese. Il profeta è colto nell'atto drammatico in cui – di fronte all'infedeltà del popolo che adora il vitello d'oro – sta per scaraventare a terra le tavole dell'alleanza.

namente valido come valore etico assoluto e ciò che è frutto di applicazioni storiche mutevoli. In questo ambito, è significativo sia il Discorso della montagna offerto da Matteo (cc. 5-7), in cui Cristo ritorna al cuore dei precetti riportandoli alla loro autenticità, alla loro pienezza, sia il comandamento dell'amore, che non è solo il “primo”, ma anche l'anima di tutta la legge morale: ogni precetto – ammonisce san Paolo (*Romani* 13,9) – «si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso».

Ed è lo stesso apostolo a ricordarci – sulla scia dei profeti – che la pienezza dell'osservanza dei comandamenti e della relativa salvezza non è solo opera dell'uomo con la sua volontà, ma è soprattutto un dono: è la grazia divina, accolta nella fede, che pervade la nostra anima e il nostro cuore, facendoci produrre frutti di moralità genuina, piena e liberatoria. ■

tuario a gradini tipico della Mesopotamia (la *ziquurrat*).

**TELL** - Con questo vocabolo arabo si designano soprattutto le colline artificiali tondeggianti (“a schiena d'asino”) che sono il risultato di successivi stanziamenti umani e che diventano oggetto dello scavo degli archeologi. Attraverso i vari strati si possono identificare le successive presenze di città e di comunità.